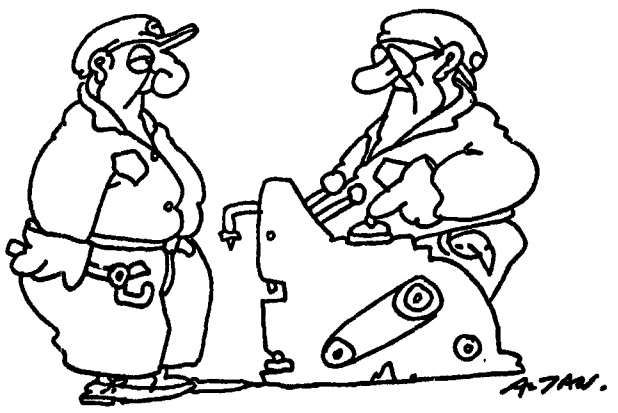
Settimanale liquidatorio diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 32 - 28 Agosto 1989

A MARE ANCHE IL TOGLIATTI.

COSÍ, SMEMORATI E LEGGERI, CI FACCIAMO UN HAMBURGER.



## LA SVOLTA DI SANREMO

**Biagio de Giovanni (?)**

Tornare a riflettere oggi su Achille Togliani, al di là della complessità della sua figura e della sua ricerca, significa riaprire, senza infingimenti, la discussione sulla via italiana alla canzone. A partire dalla svolta di Sanremo, Togliani avvertì che i limiti della canzone melodica come «campo» erano tangibili e gravi: ma, essendo prima di tutto un uomo della Seconda B (frequentata anni dopo, con profitto, anche da quel Mario Tessuto che oggi preferisce rimuovere le comuni radici), continuò a lavorare con tenacia e passione alla costruzione di quel «campo».

Curioso a dirsi per chi è passato alla storia come un esempio estremo di realismo (il Togliani *totus politicus* di cui parla Gianni Borgna), ma si riceve piuttosto l'impressione che fosse guidato da una coltissima utopia che immaginava il «male» potersi tramutare in «bene» se sorretto da una compatta finalità: sapeva bene, a esempio, che Emilio Pericoli era stonato come una capra e Wilma De Angelis cantava come una scamorza, ma sentiva come indispensabile la difesa e il rafforzamento della tradizione melodica italiana.

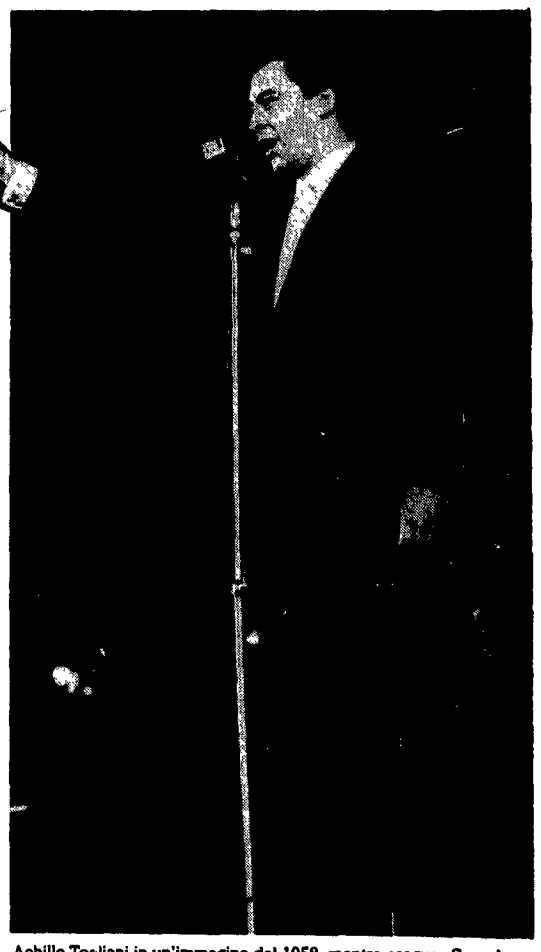
Un «doppio» Togliani? In un certo senso sì: ecco perché su di lui è necessaria una discussione seria e rispettosa, senza fini strumentali, essendo la strumentazione estranea alla sua maniera severa e tutta vocale di eseguire i brani di maggiore successo.

Mentre assistiamo al dissolvimento su scala planetaria di quel modello (solo in Bulgaria e in Romania resistono i miti di Al Bano e Romina e di Nicola Di Bari), e alla faticosa transizione verso forme nuove di musicalità, come partito siamo oggi chiamati a una riflessione critica esente da ogni spirito difensivo o rinunciatario. Rigettiamo, come atto di responsabilità etico-politica, tutto ciò che è coinvolto e compromesso nell'eredità dell'Eiar, di Rabagliati e Cinico Angelini. Oggi si apre un discorso nuovo: guardare avanti è la condizione per vincere l'aspra battaglia che ci attende.

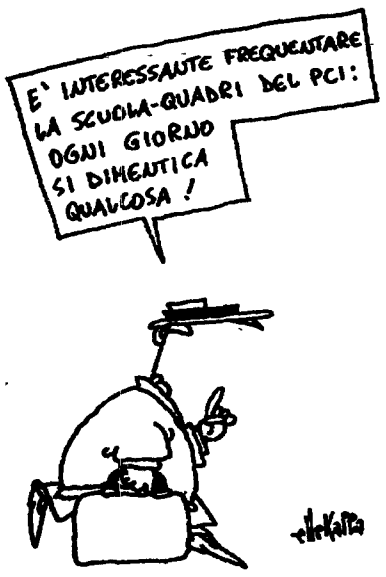
*(Michele Serra)*

Finalmente ammessa la sua corresponsabilità nella persecuzione dei Quattro più Quattro di Nora Orlandi: come denuncia Intini, «ben sette vittime sulla coscienza»
La profonda revisione in atto starebbe per coinvolgere, clamorosamente, anche Nicola Arigliano
Catena umana di almeno trentacinque persone a Castrocaro: chiedono l'annullamento dell'infame patto Ravera-Radaelli
Un documento di intellettuali francesi denuncia: non fu suicidio quello di Dalida
Dossier di Franco IV e Franco I sulla II e la III Internazionale

# DIMENTICARE TOGLIANI



Achille Togliani in un'immagine del 1958, mentre esegue «Georgia on my mind»: un tipico inno staliniano. *(foto De Gasperi-Olympia)*




**ULTIMA ORA**

## IL PCI DENUNCIA ANCHE I PROPRI ERRORI FUTURI

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI
La Direzione del Pci comunica agli iscritti e ai simpatizzanti che il processo di revisione critica del nostro passato può considerarsi concluso con la completa assoluzione dei seguenti compagni: Ignazio Silone, Giovanni Malagodi e Roberto Boninsegna. Tutti gli altri, senza eccezione alcuna, dovranno passare all'Ufficio indulgenze (plenarie o parziali) della propria federazione e recitare tre Pater-Ave-Gloria. Si è pertanto deciso di procedere senza indugi alla ferma denuncia dei nostri errori futuri, dei quali segnaliamo un breve e incompleto elenco.

MARZO 90 - Un doloroso scandalo squassa le coscienze dei comunisti: il delfino prediletto di Achille Occhetto, Flipper Veltroni, viene coinvolto in un traffico clandestino di lattine di Coca-Cola. Il segretario, addolorato ma inflessibile, lo condanna a morte. Veltroni accetta virilmente il verdetto e muore cantando il nuovo inno del partito, «Spometi» di Dino Sarti.

GENNAIO 91 - Il Pci riesce finalmente ad entrare nell'Internazionale socialista ma non trova nessuno. Tutti i partiti socialisti erano infatti usciti poche settimane prima per iscriversi al Rotary. In compenso Giorgio Napolitano nesce a mettere le mani sull'archivio segreto dell'Internazionale: vent'anni di bollette del gas e della luce ancora da pagare.

SETTEMBRE 91 - Centomila intossicati alla Festa nazionale dell'Unità, a Capalbio. Lo yogurt bulgaro e la carne ungherese acquistate per aiutare le economie di quei paesi erano avariate. Immediato comunicato di solidarietà del Comecon: «Ecco dove accidenti era finito tutto il nostro sapone».

NOVEMBRE 92 - Si consolidano i rapporti tra Pci e De Benedetti. Il Pci compra trecentomila lire di azioni privilegiate Olivetti. La Olivetti compra il Pci.

FEBBRAIO 93 - Il Pci rinnova la tessera di Antonello Trombadon. Trombadori rinnova la sua tessera del Psi.

MAGGIO 93 - Andreotti alle Nazioni Unite rivaluta Togliatti, Gomulka, Stalin, Pol Pot, Kadar, Husak, Deng, Kim Il Sung e Toni Negri. Achille Occhetto a Gallarate rivaluta Badoglio.

Controesodo compagni!

## TORNANO A CASA LESSI

## AUTONOSTALGIA

**Roberto Roversi**

*Prima in auto vanno tutti in giù poi ritornano tutti in su, e passano e ripassano. A Bologna, in questi mesi, è come stare accucciati su una cima, diciamo di montagna, circondati a pelo da un mare di nuvole/auto o di auto/nuvole che sfiatano come diavoli da tutti i pori e non lasciano vedere, coi loro fumi, al di là del nostro naso. Passano e ripassano, le girano intorno, la sfiorano questa vecchia città, la circuiscono di notte, la intorbidano di giorno.*

*Con le finestre aperte, anche oggi qua da noi è un brontolio lontano (da bocche da fuoco che sputano proiettili) quello che passa per l'aria e arriva ad adagiarsi perfino sopra il letto. Una debraiata dietro l'altra; una frenata, un lento procedere, il secco urtarsi, l'astioso taroccare, le modeste ingiurie; motori surriscaldati, targhe da tutta Italia, da mezza Europa. Nella scatola di plexiglas timbrate Fiat, Lancia, Mercedes, Bmw, Ford sono strizzati quelli che, con un termine sciattamente accettato, vengono definiti i vacanzieri (l'esercito dei vacanzieri). Mentre, al contrario, così a me pare, sono i discendenti dei pellegrini medievali che si sperdevano inseguendo il cielo per i santuari mariani delle pianure. Personaggi drammatici arsi da nuove paure, spronati da spettri di parole, da fantasie avide, sospettose.*

*Non c'è più gioia nella vacanza, oggi; ma solo l'obbligo di una rassegnata o violenta necessità. Un tempo, quando fiumi e mari erano limpidi come gli occhi dell'amata, le auto non erano tutte uguali, perché disegnate non dal ghigno del computer ma dalla mano nervosa, e imprevedibile, dell'uomo. Le auto erano, esse stesse, una favola. Le strade passavano in mezzo alle case, fra i paesi, come la prua di una nave sull'acqua. Si partiva sempre per un'avventura. I ragazzini guardavano, col naso schiacciato, dal vetro posteriore. Facevano boccacce; chi seguiva aveva la giusta pazienza e il piacere della compagnia. Davanti alle case c'erano le nonne sedute a meriggiare.*

*A Bologna (come dicono: nodo nevralgico) non si ascoltava nelle sere d'agosto il brontolio da temporale lontano dei motori, che fa pensare piuttosto a transmigrazioni bibliche, non a gente che corre verso una libertà. Impacchettata dentro auto in leasing.*